

Consiglio Centrale

Deliberazioni.

Adunanza del 13 ottobre. Presenti: *Roccati* presidente, *Bersia* v. presidente, *Fino*, *Bricco*, *Reviglio* segretario.

Si sono prese le seguenti deliberazioni:

Nomina del *Comm. Giacomo Fosso* a Socio Onorario, per le sue benemeritenze verso la Rivista sociale.

Nomina di quattro *Ispettori di Sezioni* tra i membri del Consiglio Centrale. Istituzione dell'Ufficio di Segreteria, così composto: Arch. N. Reviglio, segretario generale, Teol. Dott. G. Bricco, Geom. Giusto Caligaris.

Varie deliberazioni di ordinaria amministrazione.



Sezione di Torino

Deliberazioni del Consiglio Direttivo.

Nella riunione tenutasi il 9 settembre scorso, presieduta dal Sig. M. Bersia e presenti i Consiglieri, Riccadonna, Rappelli, Martori, Guglielminetti, Fontana, Gribaudo, Marengo, Sertorio, Canova, Bertolone, Casassa, Appiano, Destefanis, Carmagnola, Reviglio, Bricco, Fino, Betazzi e Baggio, sono state prese le seguenti deliberazioni:

Si accettano le dimissioni del socio Geom. Claudio Jacazio.

La Presidenza riferisce sull'ottimo esito della manifestazione in ricordo del compianto Avv. Nino Loretz porgendo un ringraziamento alla commissione incaricata dell'erezione della croce ricordo.

Si nominano i Direttori gita per l'anno 1925 fissando una loro riunione per elaborare il nuovo programma.

A Vice Segretario della Sezione, in sostituzione del Geom. Caligaris Giusto passato al Consiglio Centrale come Segretario, viene nominato il Sig. Tasso.

La Presidenza riferisce in merito alla concessa riduzione ferroviaria e si stabilisce di passare al Consiglio Centrale il proseguimento delle necessarie pratiche per l'attuazione definitiva del nuovo decreto.

Gite effettuate.

15ª Gita Sociale. — ROCCIAMELONE (m. 3537) - 15-16 agosto 1924.

Anche al Rocciamelone il ferragosto è stato quest'anno poco lieto, causa il maltempo. Una unica comitiva dal Colle della Croce di Ferro raggiungeva la vetta il mattino del 16, dopo un infelice pernottamento a Cà d'Asti. Alcuni, più volenterosi salirono alla punta la sera innanzi, e si trovarono assai meglio nel nuovo rifugio S. Maria. La tradizionale funzione, se pure più raccolta e breve di quella indimenticabile svoltasi l'anno addietro, non è stata meno commovente e cara: celebrava il nostro Canonico Borghezio, che dopo messa ebbe ispirate parole di esaltazione per l'alpinismo cristiano. Quale sede migliore, d'altra parte, per la celebrazione dei nostri ideali?

Direttori di Gita: P. Dolza, G. Felix, Cav. F. Fino.

16^a Gita Sociale. - MONVISO (m. 3843) -
6-7 settembre 1924.

Decisamente il maltempo ci perseguita. Questa, del Monviso, doveva riuscire un'ottima gita, per importanza alpinistica, affiatamento, perfezione d'organizzazione, ecc. Invece, malgrado tante buone disposizioni, la vetta non è stata raggiunta per la pioggia prima e poi la tormenta, che arrestò le nostre cordate a un centinaio di metri più sotto. La rinuncia è dolorosa, perchè il Monviso è... uno solo e non lo si sale tutti i giorni, e poi anche perchè era in programma la S. Messa in vetta. La funzione ha invece luogo al vecchio rifugio, donde, pel Colle delle Sagnette si ritorna al Quintino Sella. Di qui a Crisiolo e poi a Torino sempre accompagnati dalla pioggia.

Direttori di gita: Gilli P., Marino A., Bettazzini G. M., Fontana P.

17^a Gita Sociale. - M. QUATRE SOEURS
(m. 2700) 21 settembre 1924.

Comitiva non numerosa, ma giornata bellissima. Finalmente! Alle 9 si è a Bardonecchia e, iniziatisi tosto la salita per una ripidissima mulattiera si rimonta una folta pineta raggiungendo la vetta verso il mezzodì. Poichè il tempo e le forze lo consentono, si sale anche alla Punta Gasparre (m. 2830) ampliando così il programma ed il... panorama. Per la medesima strada si scende a Bardonecchia donde a Torino.

Direttori di gita: A. Appiano, F. Martori, G. Gribaudo.

18^a Gita Sociale. - M. MURETTO (m. 1707) -
5 ottobre 1924.

Non effettuata per maltempo.



Gita al M. Rhuitor (m. 3486) - 13 luglio 1924.

Il ricordo ancor tuttora fresco e caro della bella gita di inaugurazione del gagliardetto sociale a Valgrisanche, ha incitato un buon nu-

mero di soci a tornare ad ammirare, col bel tempo, questa magnifica valle.

Questa volta però, credo che ben pochi ammirarono nel pallido chiarore lunare le selvagge bellezze della natura, perchè tutti erano impazienti di giungere al paese.

Fu certo con un sospiro di sollievo che si arrivò sul sagrato della Chiesa, e che, dopo una frugalissima cena, ci si buttò sull'abbondante e soffice fieno a riposare.

Alle tre suona la sveglia. Udita la S. Messa, ci mettemmo in cammino. Prima per boschi, poi per verdi e fioriti pascoli, ed infine per roccia arrivammo ai piedi del ghiacciaio, mentre il sole ci accoglieva nella sua prima carezza mattutina. Divertentissima fu la marcia delle cordate sul ghiacciaio, la qual cosa era nuova per molti, specie per le signorine.

La vetta raggiunta senza difficoltà, in una giornata più unica che rara, presentava un panorama meraviglioso; tutte le Alpi ci facevano corona, ed il Toss, di felice memoria, in quell'azzurro intenso pareva deriderci ancora; eppure anch'esso era stato vinto dalla nostra tenacia.

Inutile parlare dei canti di gioia e di evviva; il Valdostano ama troppo i suoi monti e le sue valli per non sentirsi rapito dinnanzi ad uno spettacolo simile.

La discesa fu certo... meno faticosa della salita, poichè in poco tempo, con una continua scivolata si fu ai piedi del ghiacciaio, poi, raccogliendo fiori, si raggiunse quasi senza accorgersi, Valgrisanche, dove tutto il paese era ad attendere il nostro ritorno. La sosta fu breve, e guidati dalle signorine stesse, con un passo indovolato ci portammo per la lunga e pittoresca valle a Liverogne, donde in camion si venne ad Aosta fra canti ed evviva.

Credo doveroso, prima di chiudere questa breve relazione di rivolgere un vivissimo ringraziamento da parte di tutti i partecipanti alla gita, al Rev.mo Parroco di Valgrisanche ed al Sindaco Avv. Bethaz, che ci furono larghissimi di ospitalità e di aiuto.

Direttori di gita: Jans G., Piccone V., Jean-tet R. - Partecipanti 30.

J. C.



Prima Settimana Alpina al Lago Miserin. (10-17 settembre 1924).

Svoltosi in un periodo di maltempo, e sfortunato prima ancora del suo inizio, (poenè un disgraziato accidente obbligava al letto il Presidente amatissimo della Sezione proprio alla vigilia della partenza), questo campeggio ha avuto tuttavia un esito più che soddisfacente.

Buono il numero dei partecipanti: ventidue, fra cui quattro signorine; graditissimo l'intervento di una rappresentanza della Sezione di Torino con un esperto Direttore di gite; inesaurevole il buon umore che fece accettare con molta filosofia la frequente forzata clausura: ammirabile la perseveranza con cui furono tentate e ritentate per diversi giorni le medesime ascensioni, interrotte dalla tempesta; ottimo infine il funzionamento dei servizi, per cui va data la meritata lode al Sig. Pessatti direttore del campeggio, e ai suoi collaboratori.

All'organizzazione e al buon esito della manifestazione collaborò pure il Rev. Don Filiberto Noussan, Parroco di Champorcher, che ci riuni più volte per la S. Messa ai piedi della Vergine, nella graziosa chiesetta del lago, e ci fu spesso consigliere e guida.

Riepilogando i risultati conseguiti troviamo: sei gite sociali e quattro individuali, con cinque vette raggiunte, tutte al di sopra dei tremila; la giornata migliore fu quella di giovedì 14, in cui si effettuarono cinque gite, e furono raggiunte tre vette, fra cui il non facile Mus-saillon.

Ecco pertanto il diario della settimana e le relazioni delle gite:

Lunedì 11.

Colle della Balma o di Roesa (m. 3007) - 10 partecipanti; Direttori: Mortarotti e Richelmi. Nel ritorno vengono fatte esercitazioni di marcia in cordata sul ghiacciaio della Rosa dei Banchi.

Martedì 12.

Il tempo incerto, non consiglia gite sociali; i soci Richelmi e Mortarotti partono per il *Bech Costazza* che intendono raggiungere per la cresta Est; ma sono arrestati dalla tempesta, e devono ben presto rientrare al rifugio. Pioggia per tutto il resto della giornata.

Mercoledì 13.

La mattina si presenta un poco migliore, vien pertanto ritentata l'ascensione del *Bech Costazza* (m. 3085).

Alle ore 6 circa parte una prima comitiva e dopo mezz'ora una comitiva di dieci, con direttori Pessatti e Giva.

Il primo gruppo superato in quindici minuti l'altipiano erboso (m. 2734) attacca la cresta Est che è sul principio larga e facile, ma diventa ben presto aspra e malagevole a causa della friabilità della roccia e del pessimo detrito, imbevuto ancora dell'acqua caduta il giorno prima.

In un punto meno agevole, due dei partecipanti abbandonano l'impresa, e discendono per il versante nord della cresta; proseguono Mortarotti e Fietta, che raggiungono la vetta accolti dalle prime raffiche della tempesta (ore una e mezza dal rifugio).

Lasciati i loro nomi in una bottiglia custodita nell'ometto, scendono per un canalone di detriti in direzione del lago Nero, e raggiungono per clapeys e nevati la strada della Finestra di Champorcher. Dalla vetta al rifugio ore una.

La seconda comitiva, raggiunta egualmente la cresta Est, e trovata impraticabile, discende verso nord, e per il fondo valle, per neve e clapeys, raggiunge il secondo spuntone della cresta Nord-Ovest, ma non può proseguire a causa della tempesta sopraggiunta, e rientra al rifugio per la via seguita dalla prima comitiva.

Il seguito della giornata ci regala pioggia e neve.

Giovedì 14.

Monte Delà (m. 3139) per la cresta Sud e la parete Sud-Ovest. (Igino Richelmi, Giovanni Mortarotti, Francesco Fietta).

Partiti alle 7,20 dal rifugio, insieme ad altri nove 'compagni,' dobbiamo perdere un certo tempo nella ricerca di un guado per passare il torrente Ayasse, gonfio dalle piogge del giorno prima; raggiunta la mulattiera che conduce al colle Fussi, la seguiamo per un buon tratto, fino al punto in cui essa si porta più vicino alla vetta, e puntiamo quindi verso un piccolo colletto, che si trova a meno di cento metri sotto di essa, nel primo tratto della cresta Nord-Est.

Il pendio, formato di detriti erbosi, è sensibilmente ripido e rallenta la marcia, rendendola piuttosto faticosa; nella sua parte alta, poco prima di attaccare la roccia, tendiamo la corda per agevolare un passaggio alla comitiva. Alle dieci circa raggiungiamo felicemente il colletto, ma dobbiamo fare subito una poco piacevole constatazione: non è possibile proseguire per la cresta Nord-Est, che presenta, nella sua prima metà, un passaggio delicato, non certamente fattibile in comitiva, e non è prudente passare sul versante Nord-Est, insidiato da neve e vetrato. Come gita sociale la vetta è indubbiamente perduta; resta ancora a vedere se si può salvare l'onore delle armi, raggiungendo almeno in pochi la metà; ed è quello che vogliamo tentare, tanto più che ci resta ancora da esplorare una terza via, scartata *a priori* nell'andata, perchè assolutamente inadatta per gita sociale.

Nella parte inferiore della cresta Sud un intaglio stacca uno spuntone conico; dall'intaglio scende lungo la parete orientale un erto canalino, e raggiunge il pendio erboso che abbiamo salito nell'andata. Ci stacciamo dai compagni ed intraprendiamo la salita.

Il fondo, formato di sfasciumi e detriti mobili con infiltrazioni d'acqua, rende il passo poco sicuro; troviamo qualche piccolo salto che dobbiamo superare aggrappandoci con precauzione ad appigli non troppo stabili, che sono disposti ad aiutarci, purchè non ne abusiamo; e nella parte più alta, quando già ci pare di aver raggiunta la prima tappa, troviamo un fondo quasi viscido, con inclinazione allarmante; superiamo questo punto con la necessaria attenzione ed eccoci sull'intaglio: al di là, sull'opposto versante scende un canalino simile a quello che abbiamo percorso; alla nostra sinistra culmina, pochi metri più in su, lo spuntone, con una calotta di

pietra levigata dalle intemperie; alla nostra destra continua la cresta, che si presenta fortunatamente abordabile; l'attacchiamo dopo un brevissimo alt, mantenendoci un poco sul versante Ovest, dove troviamo comode gradinate di roccia; ma abbandoniamo ben presto, e ci portiamo verso il centro della parete, perchè troviamo roccia stratificata in lamine troppo sottili.

La parete (Sud-Ovest) è assai ripida, e richiede sicurezza, ma in complesso è buona; ci portiamo progressivamente fino al suo centro, e raggiungiamo in breve felicemente la vetta. Sono le dodici precise.

Lasciamo i nostri biglietti da visita nell'ometto, che è vuoto nella sua faccia sud, in modo da poter ospitare una persona seduta, e intraprendiamo la discesa per la cresta Ovest, che è comodissima in principio, ma termina ben presto con uno splendido salto di roccia, al quale rinunziamo senza difficoltà; ci portiamo quindi nuovamente sulla parete, e da questa per roccia e detriti raggiungiamo la strada di caccia, e quindi il rifugio (ore 14).

4° Tentativo: Bec Costassa.

(Renzo Pessatti e Guido Giva)

Raggiunto per pendii erbosi e detriti il punto in cui la cresta Sud scende sul ghiacciaio di Peratzà, tentano l'ascensione per detta cresta che appare assai facile, ma devono retrocedere avendo trovato abbondante vetrato.

Torre Ponton (m. 3101).

Partecipanti nove. Partiti dal rifugio alle ore 15,30, unitamente ai compagni diretti al Mus-saillon, raggiungono alle 16,45 il Col Fenis, e alle 17,30 la vetta, per la comoda cresta nord in gran parte coperta di neve. Direttore di Gita Richelmi.

Finestra di Champorcher (m. 2838)

Partecipanti cinque. Direttore Avv. Pesando.

Monte Moussaillon (m. 3080).

Partecipanti: Rev. Don Noussan, Renzo Pessatti, Guido Giva e Francesco Fietta.

Partiti dal rifugio alle ore 15,30, unitamente alla comitiva diretta alla Torre Ponton, attac-

chiamo per ripidissimi pascoli l'erta parete sud; precede il Rev. Don Noussan che tiene un passo... spietato; in breve incontriamo la roccia, instabile e malsicura, ricoperta di detriti e frammenti che al minimo urto scivolano cadendo nel vuoto.

Per tale comoda via giungiamo sulla cresta Ovest, e per questa alla vetta che tocchiamo alle ore 17,30, nel medesimo istante in cui i nostri compagni raggiungono la vetta della Torre Ponton.

Per evitare al ritorno la troppo divertente parete, deliberiamo di passare sul versante Nord, ma troviamo roccia altrettanto instabile, ricoperta di vetrato; dobbiamo inoltre attraversare, scalando, lingue vertiginose di neve durissima, e placche ricoperte di detriti malamente aderenti per uno strato di fango gelato; raggiungiamo così il Passo Mussaillon, e in quindici minuti di volata per detriti, siamo al fondo valle; rientriamo al rifugio alle ore 20.

Venerdì 15.

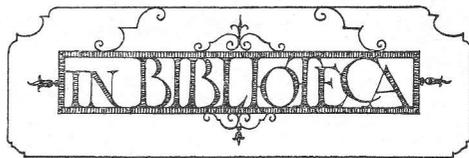
Rosa dei Banchi.

Si parte alle 7,30 in diciassette, dopo aver ascoltato la S. Messa, e si raggiunge il ghiacciaio che attraversiamo con un po' di prudenza, divisi in due gruppi. Al Colle della Balma lasciamo tre compagni ad ammirare il panorama, che è veramente degno di un alt, e proseguiamo per la via solita, che, tuttavia, merita di essere illustrata. Si procede dapprima sulla cresta Est, tenendoci leggermente sul versante sud (Valsoana), giunti al primo spuntone, sul quale è conficcato un palo, si sale sul filo della cresta, e si continua speditamente fino al secondo spuntone, che non è facilmente valicabile, nè girabile a Nord; ci si porta quindi nuovamente sul versante della Valsoana, discendendo dapprima per qualche metro, poi risalendo progressivamente fino ad un piccolo colletto della cresta Sud; raggiuntolo si sale immediatamente per la cresta, che richiede in qualche punto un po' di attenzione, ma non presenta alcuna difficoltà. Raggiungiamo la vetta alle ore 10,15, avendo impiegato ore 2,45 dal rifugio. Direttori di Gita: Geom. Giva e Geom. Richelmi.

Sabato 16.

Punta Tersiva (m. 3512).

Gita individuale dei Soci Richelmi e Mortarotti, riportata nella rubrica «Ascensioni» a pagina 233.



Publicazioni ricevute in omaggio:

La Direzione della S.U.C.A.I. ci ha inviato recentemente alcuni saggi delle sue ottime pubblicazioni, delle quali diamo qui breve recensione, avvisando che presso il Bibliotecario sono a disposizione alcune copie di tali manuali.

Esaurite le quali, per conto di quei Soci che vorranno prenotarsi presso il Bibliotecario, la Direzione curerà direttamente le ordinazioni presso la Associazione editrice.

G. Albani, G. Scotti - ALPINISMO (Manuale Sucai, L. 5).

E' la quarta edizione del noto ed apprezzato *Vade Mecum Sucai*, che tanto favore ha incontrato presso gli alpinisti e pel quale — data la sua serietà e praticità — tanta benemeranza si è acquistata la gloriosa Sezione Universitaria del C.A.I. E' il libro indispensabile per la gioventù che si dedica all'alpinismo: indispensabile e prezioso non soltanto perchè spiega in forma piana e nitidissima le norme essenziali per l'esercizio di questo nobile svago, ma ancor più perchè a base di ogni insegnamento stanno i principii d'una sana prudenza, virtù essenziale, non meno dell'energia, per un vero alpinista.

Barone Carlo Franchetti - L'ARRAMPICATORE - (Manuale Sucai, L. 4).

Può considerarsi come un più ampio sviluppo della tecnica delle scalate per roccia e ghiacciaio, a complemento di quanto è riportato in *Alpinismo*. Condotta sugli insegnamenti di una non comune esperienza, ha perciò un eminente

sapore di praticità. Alla trattazione tecnica fan seguito alcune pagine di consigli generali sui mezzi e sui sistemi dell'alpinismo, costituendo così un volume indipendente dal precedente.

Giovanni Bobba - MONTE CERVINO - (Guida Sucai - L. 3).

Amilcare Bertolini, G. F. Gugliermine - GRUPPO MONTE BIANCO - (Guida Sucai - L. 4).

Queste due piccole monografie costituiscono i primi esemplari d'una serie di *guide* per le ascensioni nei gruppi alpini di maggior importanza. Anche quest'iniziativa torna di onore alla Sucai, e se tutti i fascicoli saranno trattati almeno come i presenti, l'opera sarà degna del plauso più convinto e più schietto. La montagna in argomento vi è studiata e presentata sotto i suoi più interessanti aspetti: se le notizie non sono che sommarie e generiche, i richiami e le indicazioni bibliografiche forniscono all'appassionato lettore i mezzi di approfondirle e controllarle. Il miglior pregio di queste guide è quello di condensare in un numero limitato di pagine e di illustrazioni l'indispensabile per studiare ed effettuare con sicurezza i vari itinerari fino ad oggi percorsi. Alla nuova descrizione del testo fanno degna e completa integrazione gli schizzi, nitidi, esatti, numerosi. Questi, assai meglio che le riproduzioni fotografiche spesso generatrici di confusioni sulla struttura reale della montagna, giovano alla preparazione degli itinerari, concentrando l'attenzione sui punti di maggior rilievo, e alleggerendo lo studio di tutto quel bagaglio di dettagli che di volta in volta muta, causando a volte delle non gradite sorprese. Le Guide della Sucai meritano pertanto la più ampia diffusione, e confidiamo in una sollecita continuazione, confortata dal consenso delle falangi alpinistiche.

CRONACA.

Il 9 del corrente ottobre un angelico sorriso di bimbo è venuto a rallegrare la famiglia del Presidente della Sezione di Torino Sig. M. Bersia. Registrandone con gioia la notizia, porgiamo al caro amico, alla sua gentile Signora i più vivi rallegramenti, ed al piccolo *Pier Luigi* l'augurio di una vita lunga e felice, nonchè la raccomandazione di degnamente seguire le orme paterne.



Nell'agosto passato, durante un'ascensione da solo alla Punta del Villano, per caduta dalla parete, periva il giovane alpinista *Rag. Ernesto Varusio* socio della Sezione di Torino del C.A.I. Pochi giorni innanzi alla fatale escursione il valoroso giovane aveva chiesto l'iscrizione nelle nostre file.

Alla memoria di questo Compagno, mandiamo un commosso saluto, avvalorandolo di cristiani suffragi.

Una sciagura alpina ha pure colpito la consorella *Uget*, con la morte per caduta del suo valoroso consocio *Geom. Francesco Gerbi*. Questi aveva scalato nella giornata, in compagnia del *Rag. Calcagno*, la ripida parete del Corno Stella nelle Alpi Marittime, e presso al termine della discesa, sull'imbrunire, precipitava restando cadavere ai piedi della parete. La sciagura ha profondamente colpito tutto l'ambiente alpinistico torinese che conosceva ed apprezzava il compianto Gerbi: notandone qui la dolorosa fine, rinnoviamo alla Famiglia ed all'*Uget* i sensi del fraterno cordoglio, e mandiamo allo scomparso un saluto ed una preghiera.

Recentemente, nel decorso di alcuni lavori di alta montagna, sono rimasti vittime di una travolgente valanga il Sottotenente *Pio Bucci-Mazza* ed il soldato *Sisto Cerutti* del Battaglione Susa del 3° Alpini. I legami di riconoscenza e di fratellanza che ci legano con gli Ufficiali ed i militi di questo glorioso Reggimento, danno a questa sciagura uno speciale doloroso rilievo, e partecipando al cordoglio dei valorosi militi, rinnoviamo al glorioso 3° Alpini l'espressione della nostra fraterna solidarietà, e rivolgiamo ai caduti un reverente accorato saluto.

Il Consocio *Piero Giacotto* ha perduto di questi giorni la sua amata sorella.

La Giovane Montagna partecipando al suo dolore, gli rivolge la fraterna parola del cristiano conforto, invocando la pace eterna alla compianta Estinta.